

*Assunzione della Beata Vergine Maria
alla Gloria Celeste*



Sussidio per la preparazione al 15 Agosto

Immagine di copertina

Michelangelo GRIGOLETTI, *Assunzione della Vergine*, 1846 ca. Olio su tela 122×70 cm. Pordenone, Museo Civico d'Arte.

Un po' di storia

La solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria è fissata il 15 agosto già nel V secolo. Da quel momento acquisisce il senso di “nascita al cielo” definizione che fa eco alla tradizione bizantina che, invece, contempla Maria nella sua “dormizione”. Tuttavia, a Roma, la festa viene celebrata solo a partire dalla metà del 1800. Si dovrà aspettare il 1° novembre del 1950, con Pio XII, per la proclamazione del dogma dedicato a Maria assunta in cielo in corpo e anima. Nella Pieve di Cimolais – nella quale si venera come Patrona – in memoria della proclamazione del dogma, sulla volta della navata, venne dipinto lo stesso Papa, con le braccia spalancate (come abitualmente ritratto in molte foto storiche) che invita tutta la Chiesa pellegrina in terra ad ammirare lo splendore dell'Assunzione. Al termine dei due grandi conflitti mondiali, Pio XII volle rafforzare questo titolo mariano affinché le coscienze degli uomini si potessero orientare nuovamente alla comune Patria del Cielo affidandosi alla tenerezza della Regina della Pace.

In tal occasione, il Papa, compose una preghiera, ahinoi dimenticata

O Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre degli uomini,
noi crediamo con tutto il fervore della nostra fede
nella tua Assunzione trionfale in anima e in corpo al cielo,
ove sei acclamata Regina da tutti i cori degli Angeli
e da tutte le schiere dei Santi;
e noi ad essi ci uniamo per lodare e benedire il Signore,
che ti ha esaltata sopra tutte le altre pure creature,
e per offrirti l'anelito della nostra devozione e del nostro amore.
Noi sappiamo che il tuo sguardo,
che maternamente accarezzava l'umanità umile e sofferente di Gesù in terra,
si sazia in cielo alla vista della umanità gloriosa della Sapienza increata,
e che la letizia dell'anima tua nel contemplare faccia a faccia l'adorabile Trinità
fa sussultare il tuo cuore di beatificante tenerezza;
e noi, poveri peccatori,
noi a cui il corpo appesantisce il volo dell'anima,
ti supplichiamo di purificare i nostri sensi, affinché apprendiamo, fin da quaggiù,
a gustare Iddio, Iddio solo, nell'incanto delle creature.
Noi confidiamo che le tue pupille misericordiose si abbassino sulle nostre miserie
e sulle nostre angosce, sulle nostre lotte e sulle nostre debolezze;
che le tue labbra sorridano alle nostre gioie e alle nostre vittorie;
che tu senta la voce di Gesù dirti di ognuno di noi, come già del suo discepolo amato:
“Ecco il tuo figlio”; e noi, che ti invochiamo nostra Madre,
noi ti prendiamo, come Giovanni, per guida, forza e consolazione della nostra vita mortale.
Noi abbiamo la vivificante certezza che i tuoi occhi,
i quali hanno pianto sulla terra irrigata dal sangue di Gesù,
si volgono ancora verso questo mondo in preda alle guerre,
alle persecuzioni, alla oppressione dei giusti e dei deboli;
e noi, fra le tenebre di questa valle di lacrime,
attendiamo dal tuo celeste lume
e dalla tua dolce pietà sollievo alle pene dei nostri cuori,

alle prove della Chiesa e della nostra Patria.
Noi crediamo infine che nella gloria, ove tu regni,
vestita di sole e coronata di stelle,
tu sei; dopo Gesù, la gioia e la letizia di tutti gli Angeli e di tutti i Santi;
e noi, da questa terra, ove passiamo pellegrini,
confortati dalla fede nella futura risurrezione,
guardiamo verso di te, nostra vita, nostra dolcezza, nostra speranza;
attraici con la soavità della tua voce, per mostrarci un giorno,
dopo il nostro esilio, Gesù, frutto benedetto del tuo seno,
o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Un po' di teologia

Nel Credo apostolico, professiamo la nostra fede nella “Risurrezione della carne” e nella “vita eterna”, fine e senso ultimo del cammino della vita. Questa promessa di fede, è già compiuta in Maria, quale “segno di consolazione e di sicura speranza” (così viene pregato in uno dei prefazi alla Liturgia Eucaristica). Un privilegio, quello di Maria, strettamente legato al fatto di essere Madre di Gesù: dato che la morte e la corruzione del corpo umano sono conseguenza del peccato, non era opportuno che la Vergine Maria – esente dal peccato – fosse intaccata a questa legge umana. Da qui, il mistero della “Dormizione” o “Assunzione in cielo”.

San John Henry Newman, a tal riguardo, sosteneva: «Il peccato di Adamo, quello che è chiamato peccato originale, non fu mai “suo” mentre lo è di tutti gli uomini. Per Assunzione s'intende che non solo l'anima, ma anche il corpo di Maria fu portato in cielo, dopo la sua morte. Il suo Divin Figlio l'amava moltissimo, e non avrebbe perciò lasciato il corpo di sua madre nella tomba. Adamo ed Eva furono creati giusti e innocenti, e riceverono da Dio una grande grazia; di conseguenza, se non avessero peccato, i loro corpi non sarebbero mai stati ridotti in polvere (Genesi 3, 19). Dobbiamo dunque concludere che Maria conservò il dono che Eva perse con la colpa» (da *Meditazioni sulle litanie lauretane*, 25 maggio).

Il destino di Maria, unita al corpo trasfigurato e glorioso di Gesù, sarà dunque il destino di tutti coloro che sono uniti al Signore Gesù nella fede e nell'amore. Interessante notare che la liturgia – attraverso i testi biblici tratti dal libro dell'Apocalisse e del Vangelo di Luca, con il canto del Magnificat – miri a farci non tanto riflettere quanto pregare: il Vangelo, infatti, suggerisce di leggere il mistero di Maria alla luce della sua preghiera, il Magnificat. L'amore gratuito che si estende di generazione in generazione, e la predilezione per gli ultimi e i poveri trova in Maria il frutto migliore, si potrebbe dire il suo capolavoro, specchio nel quale l'intero popolo di Dio può riflettere i propri lineamenti. La solennità dell'Assunzione della beata Vergine Maria, in corpo e anima, è il segno eloquente di quanto non solo “l'anima” ma anche la “corporeità” si confermi una “cosa molto bella” (Genesi 1,31), tanto che, come nella Vergine Maria, la “nostra carne” sarà assunta in Cielo. Questo non ci esula dall'impegnarci nella storia, anzi: proprio lo sguardo rivolto alla Meta, al Cielo, la nostra Patria, spinge a impegnarsi nella vita presente sul solco del Magnificat: lieti per la misericordia di Dio, attenti ai fratelli e sorelle tutti che s'incontra lungo il cammino, a cominciare dai più deboli e fragili.

Un po' di Parola di Dio

Il modello di riferimento per una teologia biblica è tratto dal brano dell'Apocalisse (11,19;12,1-6.10) che la liturgia della Solennità propone a prima lettura.

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta

la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio

e la potenza del suo Cristo».

Un commento a cura delle Missionarie della Divina Rivelazione

Il capitolo si apre con “un segno grandioso” che appare nel cielo: questo segno indica un messaggio da decifrare e si manifesta nel cielo, dunque, si tratta di un messaggio che non appartiene al mondo terreno, ma al mondo di Dio e, come tale, è autorevole e decisivo.

È “una donna vestita di sole”: qual è il significato di questa immagine? Essa rappresenta nello stesso tempo la Vergine Maria e la Chiesa. La donna vestita di sole richiama lo splendore e la luce di Dio ed esprime una condizione che riguarda tutto l'essere di Maria: Lei è la “piena di grazia”, ricolma dell'amore e della luce del sole che è Dio.

Questa donna ha “la luna sotto i suoi piedi”. La luna evoca il tempo dell'uomo, i giorni e le stagioni, essa è sotto i suoi piedi, in quanto la donna ne ha il dominio, cioè al di sopra delle vicende umane. La luna, però, come ci ha insegnato Benedetto XVI nel suo discorso a Piazza di Spagna, in occasione dell'Atto di venerazione all'Immacolata, per la Solennità dello scorso 8 dicembre 2011, indica anche la morte e la mortalità. Il fatto che stia sotto i suoi piedi significa che Maria:

«È pienamente associata alla vittoria di Gesù Cristo, suo Figlio, sul peccato e sulla morte; è libera da qualsiasi ombra di morte e totalmente ricolma di vita. Come la morte non ha più alcun potere su Gesù risorto (cfr Rm 6,9), così, per una grazia e un privilegio singolare di Dio Onnipotente, Maria l'ha lasciata dietro di sé, l'ha superata. E questo si manifesta nei due grandi misteri della sua esistenza: all'inizio, l'essere stata concepita senza peccato originale... e, alla fine, l'essere stata assunta in anima e corpo nel Cielo, nella gloria di Dio. Ma anche tutta la sua vita terrena è stata una vittoria sulla morte, perché spesa interamente al servizio di Dio, nell'oblazione piena di sé a Lui e al prossimo. Per questo Maria è in se stessa un inno alla vita: è la creatura in cui si è già realizzata la parola di Cristo: “Io sono venuto perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza” (Gv 10,10)».

Vi è un altro particolare importante. Maria ha “sul capo una corona” (Ap 12,1), simbolo della sua regalità e la corona è formata da dodici stelle, qui è chiaro il riferimento alle dodici tribù di Israele e ai dodici Apostoli. Ella è madre e regina del popolo dell'Antico Testamento e del nuovo Testamento che, insieme, formano il popolo di Dio. In questo modo la donna vestita di sole diventa anche simbolo della Chiesa, la comunità cristiana di tutti i tempi. Essa è incinta e grida per le doglie del parto, nel senso che «Porta nel suo seno Cristo e lo deve partorire al mondo: ecco il travaglio della Chiesa pellegrina sulla terra, che in mezzo alle consolazioni di Dio e alle persecuzioni del mondo deve portare Gesù agli uomini» (Benedetto XVI 8.12.2011).

A questo punto appare un altro segno nel cielo: un drago rosso (Ap 12,3), di questo segno non si specifica che è grande, in quanto si tratta di un simbolo del male e il male, come tale, è limitato. Questo segno è nel cielo, perché il male, nelle sue molte forme storiche, vuole ostacolare il disegno di Dio sulla terra. Il drago è rosso, simbolo della guerra e della violenza, ha sette diademi, perché anche lui pretende una regalità, ma esse è rovesciata rispetto a quella di Dio. Scaraventa le stelle sulla terra in quanto ha come intento quello di distruggere la creazione e di riportare il caos sulla terra. Giovanni afferma chiaramente, al versetto 9, che questo drago è il demonio, Satana, che osteggia Dio e vuole mettersi al suo posto. Egli combatte la donna e la sua discendenza, in quanto sa che la

donna vuole portare Gesù al mondo. Questo dragone ha cercato invano prima di divorare Gesù – il “figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni” (12,5) –, invano perché Gesù, “attraverso la sua morte e risurrezione, è salito verso Dio e si è assiso sul suo trono”. Per questo motivo il drago rivolge i suoi attacchi contro la donna, la Chiesa. Tuttavia «In ogni epoca la Chiesa viene sostenuta dalla luce e dalla forza di Dio, che la nutre nel deserto con il pane della sua Parola e della santa Eucaristia. E così in ogni tribolazione, attraverso tutte le prove che incontra nel corso dei tempi e nelle diverse parti del mondo, la Chiesa soffre persecuzione, ma risulta vincitrice» (Benedetto XVI 8.12.2011).

Il tempo della persecuzione e della tribolazione è, però, un tempo limitato, infatti, la donna sta nel deserto “per un tempo, due tempi e la metà di un tempo” (Ap12,14). Il significato molto consolante è che quindi non dobbiamo temere nulla, perché il Signore è sempre con noi e non permette che siamo tentati oltre le nostre forze. Il destino che ci aspetta è la Risurrezione, lo stesso destino di Gesù e di Maria che in Cielo ci attendono e che hanno preparato per noi un posto fin dall’eternità.

Un po’ di preghiera

Invochiamo il Padre, assieme a Maria che, con il Rosario in mano, si stringe a noi per accompagnarci nella preghiera. Attraverso i misteri gloriosi anche noi ci immergiamo nella vita di Maria, prendiamo parte alla sua storia.

Il Signore proprio così ci dona la grazia di poter comprendere come, in modo umano, possiamo elevare i nostri pensieri e le nostre scelte al piano più alto, quello divino.



1

I. Si inizia con il segno della croce, mentre si dice:

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.

I. Si continua con:

Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo. Com'era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

I. Si recita il **Credo**

2

I. Si prega il **Padre Nostro**

I. Ai primi tre grani consecutivi si recita tre volte l'**Ave Maria**

*La prima per chiedere il dono di una rinnovata **Fede**.*

*La seconda affinché si risvegli in noi la **Speranza** in Dio.*

*La terza perché possiamo essere più disposti verso la **Carità**.*

I. Si conclude l'introduzione con un **Gloria al Padre**.

3

I. Si inizia la sequenza delle **50 Ave Maria** a cornice dell'enunciazione dei misteri.

Dopo la lettura e meditazione del mistero, stando in silenzio, si prega un **Padre Nostro** seguitando con una decina di **Ave Maria**.

Al termine della decina si prega, ogni volta, con un **Gloria al Padre**.

Di seguito vengono riportati i misteri gloriosi con il testo biblico e un breve commento che aiuta ciascuno a orientare la meditazione silenziosa (per brevi minuti o per tempi più estesi) prima della recita di ogni decina.

Primo mistero

Gesù risorge da morte

Dal Vangelo secondo Luca (24, 1-6a.9)

Il primo giorno della settimana, al mattino presto le donne si recarono al sepolcro. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto». Ed esse annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

Commento

Il piano di Dio si realizza attraverso la presenza fondamentale della donna. La venuta del Messia è determinata dalla disponibilità di Maria al compimento della divina volontà. Così risponde Maria all'angelo, secondo l'evangelista Luca: «Sia fatta in me la tua volontà». Durante tutta la vita, Gesù, ha sperimentato la grazia della tenerezza femminile. Dalle attenzioni di Maria, sua madre, a quelle del suo seguito che lo hanno seguito fino alla croce e poi presenti ai primi passi della nascente Chiesa che annuncia la Risurrezione. Ed è così che si esprime questo primo mistero. Con le parole del Vangelo anche noi siamo spinti a sperimentare la gioia e la sorpresa femminile della Chiesa: il Signore è la risurrezione. Il Signore è l'annuncio della vita. Guardando alle esperienze che ci mortificano sentiamoci interpellati da quella stessa domanda: "Perché cercare tra i morti?".

Lasciamo sepolte le nostre paure e apriamo il cuore alla vita che dona a noi la forza di Maria: quella di generare vita nuova dalla nostra esistenza.

Secondo mistero

Gesù ascende al cielo

Dal Vangelo secondo Marco (16,19-20)

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Commento

Comprendere la Chiesa è guardare alla sua icona: Maria. Il Signore viene elevato. Sale al cielo. Gesù è la mano destra di Dio, la mano che crea e che sostiene il suo popolo. La forza di questa sua mano è l'entusiasmo di chi, avendolo sperimentato, sa che può contare sulla sua affidabilità. La Chiesa è diretta erede delle grazie di Maria: la Parola che in lei ha generato il grande segno di Risurrezione – che è Gesù – ora è lasciato di tutti i fedeli. La Chiesa è la nuova Sposa di Cristo. L'unione casta e feconda con lo Sposo Gesù la rende capace di generare segni secondo la sua Parola. Siamo noi, eredi di Maria, ad accogliere la forza del Verbo di Dio: siamo noi, oggi, capaci di segni secondo il suo cuore.

Terzo mistero

La discesa dello Spirito Santo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 19.22)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo».

Commento

Lo Spirito Santo è il dono che in Maria genera la vita di Cristo. Lo stesso Spirito parla alla Chiesa e, prima ancora, ai discepoli nascosti per timore di essere catturati dai giudei all'indomani della crocifissione di Cristo. Gesù appare, risorto: egli è Parola che non tramonta, vita che non si esaurisce. Il dono dello Spirito che ha reso vivo il grembo di Maria è lo stesso che viene destinato a noi. Siamo dunque pronti a vivere secondo lo Spirito, nutrendo sentimenti di pace e accogliendo il Signore che si va vicino per restare in mezzo a noi?

Quarto mistero

L'assunzione di Maria al cielo

Dal Vangelo secondo Luca (1,46-50)

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono».

Commento

Luca riesce a riconoscere nell'esperienza di Maria l'attesa secolare del Popolo di Israele che attende, dal grembo di una donna, l'avvento del Salvatore, il Dio con noi, l'Emmanuele. Così non trascura di leggere assieme a Maria un antico cantico, quello di Anna, la donna sterile che viveva l'oppressione da parte della rivale Peninnà. Dio sovverte i piani della convinzione umana e dona ad Anna la gioia della maternità: segno della forza della Parola. Rileggendo il testo del Primo libro di Samuele (1-2,10) ci avvicina alla comprensione delle grandi aspettative dell'antico popolo che spera da Dio il riscatto e la gioia della fecondità.

Quinto mistero

Maria, Regina del cielo e della terra.

Dal libro dell'Apocalisse (12, 1-2.5)

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni.

Commento

La donna partorisce un figlio, maschio affinché governi. La donna, incinta, grida poiché assume su di sé il dolore straziante di tutta l'umanità che attende il Re che, con la sua pace, può stabilire equità fra i popoli. La donna è nel mezzo del travaglio, soffre finché il figlio non vede la luce. La donna è vestita, di sole: radiosa e appare come segno di speranza, nel cielo, visibile ad ogni vivente. La donna, pur sofferente, pur travagliata, è la sola che può dar seguito alle aspettative umane e divine.

Riscrivere la storia non servirebbe a nulla se non attraverso i patimenti di Maria, donna vestita di sole. Riscrivere la storia non servirebbe se non si sperasse nella Chiesa, che pur contaminata dai dolori delle fatiche dal male continua a gemere le doglie del parto affinché continui a portare Cristo nel mondo. La Chiesa siamo noi e, in Maria, ci riconosciamo in questo travaglio che presto vien dimenticato con la continua venuta del figlio Gesù: porta vita il dolore e dona speranza e gioia.

Conclusione

I. Preghiamo.

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

II. Si conclude con il segno della croce, mentre si dice:

Benediciamo il Signore. Rendiamo grazie a Dio.

Un altro genere di preghiera

Un'altra preghiera che può essere fatta, in modo più lento e meditato, sostando su ciascun titolo, è quella delle **litanie**. Qui di seguito proponiamo quelle bibliche: esser riprendono alcuni titoli dell'Antico e del Nuovo Testamento riletti alla luce della vita di Maria.

Signore, pietà	<i>Signore pietà</i>	
Cristo, pietà	<i>Cristo pietà</i>	
Signore, pietà	<i>Signore pietà</i>	
Cristo, ascoltaci	<i>Cristo ascoltaci</i>	
Cristo, esaudiscici	<i>Cristo esaudiscici</i>	
Padre del Cielo, che sei Dio		<i>abbi pietà di noi</i>
Figlio, Redentore del Mondo, che sei Dio		<i>abbi pietà di noi</i>
Spirito Santo, che sei Dio		o
Santa Trinità, unico Dio		
Santa Maria	<i>prega per noi</i>	Vergine partoriente
Santa Madre di Dio	o	Serva del Signore
Novella Eva		Serva della parola
Madre dei viventi		Serva umile e povera
Stirpe di Adamo		Sposa di Giuseppe
Erede della promessa		Benedetta fra le donne
Germoglio di Jesse		Madre di Gesù
Figlia di Sion		Madre dell'Emmanuele
Terra vergine		Madre del Figlio di Davide
Scala di Giacobbe		Madre del Signore
Rovente ardente		Madre dei discepoli
Tabernacolo dell'Altissimo		Madre sollecita nella Visitazione
Sede della Sapienza		Madre gioiosa a Betlemme
Città di Dio Porta orientale		Madre offerente al tempio
Fonte di acqua viva		Madre esule in Egitto
Aurora della salvezza		Madre trepida a Gerusalemme
Gioia di Israele		Madre provvida a Cana
Gloria di Gerusalemme		Madre forte al Calvario
Onore del nostro popolo		Donna della nuova Alleanza
Vergine di Nazareth		Donna vestita di sole
Vergine piena di grazia		Donna coronata di stelle
Vergine adombrata dallo Spirito		Regina alla destra del Re

Beata perchè hai creduto	<i>noi ti lodiamo</i>
Beata perchè hai custodito la Parola	<i>noi ti glorifichiamo</i>
Beata perchè hai fatto la volontà del Padre	<i>noi ti glorifichiamo</i>
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	<i>perdonaci, Signore</i>
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	<i>esaudiscici, Signore</i>
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo	<i>abbi pietà di noi.</i>
Prega per noi Santa Madre di Dio	<i>affinché ci rendiamo degni delle promesse di Cristo.</i>

Preghiamo

O Dio, padre del Cristo nostro Salvatore, che in Maria vergine santa e premurosa madre, ci hai dato l'immagine della Chiesa, manda il tuo Spirito in aiuto alla nostra debolezza, perché perseverando nella fede, cresciamo nell'amore, e camminiamo insieme fino alla meta della beata speranza. Per Cristo Nostro Signore. Amen.